

Per controllare le reali dimensioni del sistema solare

L'astronave sovietica affronterà nello spazio l'assalto delle meteore e dei raggi cosmici

Il socialismo e la scalata al cielo

I meravigliosi ritmi della conquista spaziale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 13. — Ancora una volta la parola è agli scienziati sovietici. E ancora una volta è merito loro se qui, in questo angolo di mondo che diventa sempre più grande e leggendaria, ogni volta che un'altra avventura cosmica inizia, si torna a vivere l'atmosfera della favola vera. Tra ieri sera e stasera, un altro illo per legare la Terra a qualche altra cosa fuori di essa è stato tessuto. L'idea che, in questi momenti, siamo tutti responsabili come uomini se un oggetto sta volando verso la Terra a qualche centinaio di chilometri, è l'idea dominante a Mosca. E sempre di più si resta stupefatti e avvinti da queste rivoluzioni che i sovietici sanno realizzare con comprensibile pacatezza, mettendo sottosopra, e non in modo fuggitivo, i piani sempre più audacemente inclinati della immaginazione. Oggi è Venere l'obiettivo non più fantastico ma tecnico; di questa gigantesca «operazione cosmo» i cui rumori abbiamo la fortuna di avvertire da vicino, vivendo qui.

L'elemento che impressiona di più è la rapidità dei ritmi del successo scientifico sovietico. Il primo Sputnik fu lanciato appena tre anni e quattro mesi fa, il 4 ottobre 1957. In tre anni, il passo degli Sputnik sovietici è aumentato di ottanta volte. Nel frattempo, un razzo sovietico è andato ad inserirsi in un'orbita intorno al Sole, un altro è andato sulla Luna, un altro lo è andato alle spalle, fotografandola all'improvviso. E poi, dopo gli Sputnik, le «navi cosmiche» radiocomandate, e l'ultimo «Sputnik-autobus» da sei tonnellate e mezzo. E adesso la Sputnik che si porta appresso un razzo di scienziati e di ottanta tonnellate, arrivato ad un certo punto, le lo spara addosso a Venere. Il termine «interplanetario» già non è più una figura astratta, ma realistica, perché qualcosa di interplanetario già c'è, e partita da questo nastro pezzo di mondo che fino a pochi anni fa c'era chi trovava calzante chiamare il pianeta Russia. Come sono lontani quei tempi, pur così vicini negli anni! La storia del mondo da sempre più ragione ai «visionari» come Lenin, che sbalordiva persino Welles, o come Maikovski che, mentre in Russia c'era la carestia, profetizzava il prossimo avvenimento delle «comuniste volanti della Comune» inalberanti la bandiera rossa. Ormai le «visioni» diventano oggetto di calcoli matematici, le «profetie» esecuzioni del regno della poesia, diventando previsioni da cervello elettronico.



(Continuazione dalla 1. pagina) ramati una volta la settimana. Inutile dire l'esultanza della gente sovietica per questa impresa, realizzata certamente prima del previsto grazie a una svolta decisiva della tecnica missilistica. Beneché nell'aria è prevedibile il concreto inizio della sistematica esplorazione dei pianeti del sistema solare, è apparso a tutti, chiaramente, un prodigioso salto di qualità, spiegabile soltanto con l'impressionante sviluppo delle tecniche che presiedono ai voli di questo tipo. Naturalmente, se gli scienziati direttamente impegnati nell'impresa sono giustamente orgogliosi di questa prova che colloca la scienza e la tecnica sovietica su un piano nettamente superiore a quello di tutti gli altri paesi, gli astronomi non sono meno felici di questa «occhio automatico» che potrebbe, da qui a qualche settimana, ridimensionare le conoscenze ritenute incrollabili e restituire immagini assolutamente inedite del pianeta più vicino alla Terra anche più sconosciuto. Tra gli innumerevoli interessi legati a questa esperienza corecherebbero quindi di chiarire, sulla base delle dichiarazioni degli esperti scientifici, quelli che meritano al momento attuale una maggiore attenzione. «Il padre degli Sputnik», Laidi Sedov, in voce capitale del programma generale sovietico di assalto al cosmo, invita quest'oggi a riflettere su tre elementi nuovi: 1) senza il missile di nuova potenza che era stato usato il 4 febbraio scorso, quest'impresa non sarebbe stata possibile; 2) le scienze matematiche, la tecnica delle calcolatrici elettroniche, i meccanismi di telecomando e di teleguida, le apparecchiature automatiche sono le componenti del secondo successo che si chiama «precisione sbalorditiva»; 3) per la prima volta Venere verrà studiata con una speciale apparecchiatura fisica.

«Il 12 febbraio 1961», scrive infatti Sedov sulla Pravda di questa mattina — è una data capitale che apre l'era dei viaggi interplanetari. Il misterioso pianeta del nostro sistema solare, Venere, è diventato oggetto di tangibile ricerca attraverso apparecchi fisici e razi cosmo- «L'uomo, per essere degno di se stesso, deve distruggere le sue ultime immonde malattie. L'umanità non può considerarsi vincitrice dei suoi limiti terrestri finché, accanto agli scopritori di nuovi mondi vivranno gli oscuri banditi del colonialismo che innalzano le bandiere del passato. Tanto più in alto si leva la speranza del mondo, tanto più in basso, e senza ipocrisia, debbono essere schiacciare le ultime vergogne della terra. Singolare è drammatico è il destino dell'umanità come si prepara in questo giorno un lato la scalata al cielo, in nome di tutti gli uomini, dall'altro l'assassinio più turpe, in nome di pochi e miserabili interessi. Se c'è mai stato un giorno «bisogno di una compressione» la scelta dell'uomo moderno, esso è questo, il 13 febbraio 1961 in cui il mondo ha toccato con mano il massimo della sua gloria razionale, il fofo sopravvive della irrazionalità più barbarica.

«Lanciare il razzo è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

Sul lancio dell'astronave Intervista a Roma con Alla Maksevic

La giovane vice presidente dell'Istituto sovietico d'Astronautica parla del lancio verso Venere

La signora Alla Maksevic, vice presidente del Consiglio dell'Istituto d'Astronautica presso l'Accademia delle scienze dell'URSS, era a Roma nel pomeriggio di ieri. La sua presenza in Italia e la coincidenza con il lancio dell'astronave sovietica, e la imminente eclissi di sole, ci hanno portato da lei. L'incontro è avvenuto nella saletta di un albergo situato nel centro di Roma. Il colloquio, durato più di un'ora, è cominciato con uno sguardo alla fotografia della bambina di Alla Maksevic ed è finito con l'augurio di buon lavoro che le abbiamo rivolto a nome dei lettori dell'«Unità». «Domani sarò a Firenze» ha detto salutandoci — per osservare dall'aereo l'eclissi di sole. Andrò all'Osservatorio di Arcetri dove sono stata invitata dal vostro professor Righini, che è un ottimo astronomo molto conosciuto nel mio Paese». Poco prima, nel momento stesso in cui essa stava per mostrarci in fotografia di sua figlia, le avevamo chiesto quale fosse in particolare il campo dei suoi interessi. Avevamo così saputo che Alla Maksevic si occupa dello studio della struttura interna del sole e degli astri e che ha anche partecipato alle osservazioni ottiche dei satelliti lanciati dall'Unione Sovietica. Il discorso, infatti, era cominciato dal lancio dell'astronave. «Non le abbiamo fatto una domanda precisa, ma abbiamo soltanto accennato al lancio. È un progresso molto grande — ha detto la signora Maksevic — nello studio degli spazi cosmici. Per la prima volta, abbiamo una stazione automatica che va verso un altro pianeta. È un nuovo passo avanti rispetto al precedente lancio sulla Luna». «In francese lento e preciso, si preoccupava soprattutto di spiegare bene, di rendere senza retorica il suo pensiero di scienziata.



La prof. Alla Maksevic

boriosi, devono essere i calcoli». «Perché il lancio è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

«Lanciare il razzo è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

Nostra intervista col professor Masani

Presto un'astronave partirà per Marte?

Grande interesse del mondo scientifico per l'audacissimo tentativo dei sovietici - I vantaggi conseguiti operando il difficile lancio da uno sputnik - Su Venere sappiamo ancora poco - Quali dati potranno essere rivelati dalle nuove esplorazioni spaziali

(Dalla nostra redazione) ANCONA, 13. — A Monte Conero, che sovrasta con la sua mole il mare e la città di Ancona, abbiamo incontrato il professor Alberto Masani, primo astronomo dello Osservatorio di Milano, venuto qui insieme ai suoi colleghi per studiare le imminenti eclissi solari.

«Potremmo intrattiare tentare di indicare alcuni che meritano maggiormente l'attenzione. In primo luogo la tecnica di lancio, secondo la quale la astronave che in questo momento si trova verso Venere è stata lanciata da uno sputnik. Si tratta di una tecnica particolarmente complessa e che richiede, data la mobilità della base, un perfezionamento di gran lunga superiore a quello necessario se il lancio fosse stato fatto da Terra.

«Lanciare il razzo è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

«Lanciare il razzo è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

«Lanciare il razzo è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

«Lanciare il razzo è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?», «Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è appunto il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non si tratta soltanto, insomma, di una questione di distanza fra la Terra e Venere». La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e più avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?», Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica. «Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni». Poi il discorso è caduto sulle «ecclissi»: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile. Sezione di Roma - L'ENTRATA autorizzazioe... DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE... PUBBLICITÀ...